

Il senato approva oggi in via definitiva la pdl Realacci-Terzoni. Niente norme ordinamentali

Una legge per i piccoli comuni Stanziati 100 mln per interventi di riqualificazione

DI FRANCESCO CERISANO

I piccoli comuni avranno finalmente una legge ad hoc. Dopo tre tentativi andati a vuoto nelle passate legislature, l'aula del senato approverà oggi in via definitiva la proposta di legge firmata da **Ermete Realacci (Pd)** e **Patrizia Terzoni (M5s)** che punta a favorire il rilancio economico dei mini enti, attraverso un grande piano di riqualificazione che potrà contare su risorse pari a 100 milioni di euro (10 milioni per il 2017 e 15 all'anno dal 2018 al 2023). A un anno esatto di distanza dal voto unanime della camera (si veda *ItaliaOggi* del 29/9/2016), la legge sui piccoli comuni taglierà il traguardo dell'approvazione senza modifiche rispetto al testo di Montecitorio. Il rischio che, con la legislatura agli sgoccioli, anche questo tentativo potesse andare a vuoto era infatti troppo elevato per consentire un terzo passaggio parlamentare.

Si è così privilegiata la scelta di approvare un testo leggero senza norme ordinamentali e limitato ai soli interventi volti a favorire lo sviluppo economico dei 5.585 municipi con meno di 5.000 abitanti (un territorio pari al 57% della superficie nazionale in cui vivono oltre 10 milioni di italiani e sono insediate circa 400 mila imprese agricole e agroalimentari).

La legge punta a risolvere le principali difficoltà delle piccole realtà amministrative, garantendo l'accesso ai servizi per contrastare lo spopolamento e interventi in materia di ambiente, protezione civile, istruzione, sanità, servizi socio-assistenziali, trasporti, viabilità, servizi postali.

Fondo da 100 milioni

Viene istituito un Fondo per lo sviluppo strutturale, economico e sociale dei piccoli comuni, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2017, e 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023. I piccoli comuni, derivanti anche dalla fusione di enti con meno di 5 mila abitanti, potranno riqualificare i propri centri storici, individuando aree di particolare pregio in cui indirizzare interventi integrati pubblico-privati.

Potranno istituire centri multifunzionali per i servizi, anche stipulando convenzioni per i servizi postali e i trasporti. Potranno puntare alla banda ultralarga e promuovere mercati di prodotti locali. Il piano dell'istruzione per le aree montane e rurali dovrà inoltre mettere in rete gli istituti scolastici per la progressiva digitalizzazione dell'istruzione. «In senato abbiamo inoltre approvato importanti ordini del giorno che riguardano la distribuzione facilitata dei farmaci, la possibilità che le farmacie erogino altri servizi, nonché l'estensione degli interventi per i centri storici anche al rimboschimento e al contrasto del dissesto idrogeologico, grazie alla stipula di convenzioni e contratti di appalto con gli imprenditori agricolo-forestali del territorio», spiega **Stefano Vaccari**, capogruppo Pd in commissione ambiente e relatore della proposta di legge.

Interventi di riqualificazione

Gli interventi di riqualificazione previsti dal provvedimento prevedono: messa in sicurezza di strade, edifici pubblici, scuole, interventi per contrastare il dissesto idrogeologico, riqualificazione dei centri storici, acquisizione di terreni e edifici dismessi, sviluppo della banda larga, promozione dell'agroalimentare, miglioramento dei trasporti.

Tra gli interventi finanziati, si segnala la possibilità per i piccoli comuni di realizzare nei centri storici «alberghi diffusi», ossia strutture ricettive, ricavate dal recupero di immobili inutilizzati e in stato di degrado, dislocate in uno o più edifici all'interno del borgo. Sarà anche possibile acquisire stazioni ferroviarie e case cantoniere dismesse per trasformarle in presidi di protezione civile sul territorio. Infine, per favorire il pagamento dei tributi locali e delle bollette di acqua, luce e gas, si prevede che i servizi di

pagamento possano essere svolti anche dalla rete dei concessionari dei Monopoli di stato.

Chi invece non si accontenta delle misure adottate è **Franca Biglio**, presidente dell'Anpci, che fa notare come si tratti di una «legge sacrosanta che riconosce il ruolo e la specificità dei piccoli comuni», ma al tempo stesso di «una legge di principi che andrà integrata, soprattutto dal punto di vista delle risorse perché 100 milioni suddivisi per i 5.585 piccoli comuni italiani fanno 17.900 euro a comune, ben poca cosa». Ma il problema non sono solo i soldi. «Avremmo voluto che questa legge fosse stata per tutti i piccoli comuni, ma purtroppo ancora una volta si opera una discriminazione, visto che si attribuisce la priorità nell'accesso ai fondi alle unioni e alle fusioni. Ancora una volta i piccoli comuni vengono spinti a mettersi insieme non in modo spontaneo ma attraverso la

logica del ricatto e questo è inaccettabile».

L'aula del senato aveva programmato di concludere ieri i lavori ma poi il voto finale è slittato a oggi. Una piccola delusione per la delegazione di 30 sindaci di piccoli comuni che, guidati dal sindaco di Bari e presidente dell'Anci, **Antonio Decaro**, hanno assistito ai lavori di ieri in senato. Per l'associazione dei comuni il varo della legge Realacci-Terzoni sarà un passo importante verso la realizzazione di quella «agenda controesodo» che l'Anci ha proposto durante i lavori dell'assemblea del 30 giugno scorso a San Benedetto del Tronto, a fronte dei dati allarmanti sul sempre maggiore rischio di spopolamento che colpisce i comuni di minori dimensione e le aree interne del paese.



Ermete Realacci

